



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 12 GENNAIO 2013

Ufficio di Staff



Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008
www.comune.cerveteri.rm.it
segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it
comunecerveteri@pec.it

Il Gip ha respinto la richiesta della Procura di proroga di un mese di detenzione Oggi Maruccio torna in libertà

L'ex capogruppo di IdV è accusato di peculato per essersi appropriato dei fondi del partito

L'ex capogruppo Idv alla Pisana Vincenzo Salvatore Maruccio è tornato libero. Lo ha deciso il gip Flavia Costantini respingendo la richiesta di proroga di un mese della detenzione in carcere avanzata dalla Procura e accogliendo quanto chiesto dal legale Luca Petrucci che assiste Maruccio. Il politico è accusato di peculato per essersi appropriato dei fondi del partito. Era stato arrestato il 12 novembre. Ieri mattina l'ex capogruppo si è recato negli uffici di piazzale Clodio per essere interrogato dallo stesso gip. Maruccio in questa occasione ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. L'atto istruttorio era una conseguenza della richiesta di proroga della detenzione avanzata dal procuratore aggiunto Nello Rossi e dal sostituto Stefano Pesci. Per i magistrati era necessaria ancora la detenzione per svolgere ulteriori accertamenti. "Tornerà materialmente libero oggi", ha riferito l'avvocato Luca Petrucci. In sede di interrogatorio, ieri mattina, il penalista aveva chiesto di non prorogare la detenzione o in subordine di disporre gli arresti domiciliari.



del provvedimento cautelare, respingendo così la richiesta di proroga avanzata dalla Procura, disponendone inoltre il ritorno in libertà. Secondo il gip, inoltre, dallo stato attuale delle indagini, "ovvero delle numerose persone già escuse che hanno permesso di rafforzare il già grave quadro indiziario, nonché della possibilità, a

questo punto, di completare la verifica degli assegni emessi dall'indagato e di esaminare la documentazione bancaria acquisita, nonché l'ulteriore che verrà acquisita, senza la necessità che l'indagato continui ad essere sottoposto a misura cautelare". Nella richiesta di proroga della detenzione, riferisce il gip, si faceva riferimento alla

necessità di sentire altre persone "vicine all'indagato senza l'indicazione precisa delle stesse". Tale circostanza "non permette una valutazione più circostanziata, in ordine alla possibilità di Maruccio di 'avvicinare' i predetti tenuto conto che le persone inizialmente indicate in coloro che dovevano essere escuse sono state sentite". Il

giudice, infine, nel ritenere venute meno le esigenze cautelari, comunque ha evidenziato "la gravità indiziaria", riferendo anche come "l'attività investigativa espletata ha permesso di confermare ulteriormente il quadro indiziario, stanti diversi profili di discrepanza emersi tra la tesi difensiva e le dichiarazioni rese dagli informatori".

Il Gip conferma, grave il quadro indiziario

"Si ritiene che, stante il periodo trascorso in stato restrittivo da parte dell'indagato (60 giorni) e stanti le indagini fin'ora svolte, siano venute meno le esigenze cautelari, non ravvisando più il sussistere concreto ed attuale del pericolo di inquinamento probatorio, in considerazione dello stato attuale delle indagini". Così il gip Flavia Costantini nell'ordinanza con cui ha dichiarato l'inefficacia della misura cautelare nei confronti dell'ex capogruppo Idv Vincenzo Salvatore Maruccio da oggi, giorno della scadenza

Il leader della Destra, Francesco Storace sui 30 giorni da combattere fino al voto

"Regionali, sarà una guerra lampo"

Quella delle elezioni regionali sarà "una guerra lampo di 30 giorni, bisogna combatterla". Così, il leader della Destra Francesco Storace che questa mattina è stato ospite della trasmissione Agorà. L'ex governatore ha colto occasione per ribadire che "con Berlusconi farò una battaglia insieme alle elezioni politiche, poi se c'è anche l'impegno alla Regione Lazio sono contento". In merito alla scelta del candidato di centro destra alle prossime elezioni regionali, Storace è tornato a dire che bisogna fare "i sondaggi per capire la tendenza dei cittadini e sintonizzarsi" sul candidato più quotato. A livello di politica nazionale, Storace ha, infine, ribadito che "tassare la prima casa è una schifezza" e, a chi gli chiede se si definisce un moderato, risponde: "Io moderato? Sono arrabbiatissimo".



Al via un ciclo di tre incontri

Laboratorio di Polietica di SNOQ

Il Comitato Se non ora quando di Cerveteri presenta il Laboratorio di Polietica, articolato in 3 incontri che avranno luogo il 12 e 26 gennaio e il 9 febbraio, alle ore 9.00 presso il Rifugio degli Elfi, in piazza Risorgimento n°12 a Cerveteri. Il Laboratorio si svilupperà a partire dalla proposta di realizzare in gruppo dei collage sui valori chiave della nostra Costituzione: non violenza, giustizia, libertà, pace, diritti umani, responsabilità e speranza.

Lo scopo è quello di partire dallo sviluppo di una capacità di analisi critica del nostro agire, per arrivare ad attivare una riflessione sulla possibilità di riproporre con forza questi valori, nella convinzione che l'etica in politica parta da noi stessi e dalla nostra capacità di porci in relazione con gli altri. Costituirà una tappa fondamentale l'analisi dei problemi e dei comportamenti che rappresentano i principali ostacoli a tali valori nell'attuale modo di fare politica, per riconoscere e contrastare le modalità comunicative che alimentano la violenza, le mafie, la censura, il razzismo, la guerra e la paura. Se non ora quando - Cerveteri, ci trovi su senonoraquandocerveteri.blogspot.it. Facebook: [Senonoraquandocerveteri](https://www.facebook.com/Senonoraquandocerveteri)

Tra i municipi cugini diventa realtà il sistema integrato per i servizi Tpl e Rifiuti Nasce il Consorzio Cerveteri-Ladispoli per il rilancio intercomunale del turismo

Il sindaco di Ladispoli Paliotta ha comunicato che è operativo un tavolo di confronto con il Comune di Cerveteri per l'unificazione di alcuni servizi ed il varo di un Consorzio intercomunale per lo sviluppo del turismo dei due Comuni. Quest'ultimo punto conferma che i Comuni del litorale a nord di Cerveteri e quelli collinari privilegiano attenzioni e sinergie che guardano verso nord. Infatti Santa Marinella, Tolfa e Civitavecchia hanno aderito alla proposta di sviluppo del turismo del litorale nord, formulata dalla società Acanthus che sta costruendo le nuove Terme nel territorio di Civitavecchia.

Evidentemente Cerveteri e Ladispoli sono fuori da questo "cerchio magico" ed allora ben venga il Consorzio intercomunale annunciato dal sindaco di Ladispoli, mentre invece il sindaco di Cerveteri continua a tacere su questa specifica collaborazione con il Comune cugino. Cerveteri possiede beni culturali di assoluto prestigio riconosciuti in tutto il mondo, mentre non ha hotel, tranne un piccolo albergo con solo 12 stanze. Di contro Ladispoli può vantare un'eccellente offerta di posti letto, con hotel che vanno dal 5 stelle extra lusso (La Posta Vecchia) alle 4 stelle di "Le Tamerici" e Blu Hotel (ex Regina Margherita) per continuare con le tre stelle ed ancora alcune pensioni, molti agriturismi e tantissimi Bed & Breakfast, ed a tutto questo vanno poi aggiunte le strutture in grado di garantire la "Sosta Roulotte" per terminare con i camping. Sul piano dei Beni Culturali e attrattive turistiche l'offerta di Ladispoli è diversa da Cerveteri, ma "Se le rispettive realtà settoriali dei due Comuni - afferma il sindaco



co Paliotta - faranno sistema allora si potrà lavorare ad una piattaforma capace di rilanciare veramente il turismo dei due territori". Ha ragione il sindaco Paliotta, mettendo a sistema Cerveteri e Ladispoli possono, anche attraverso un importante lavoro di marketing,

avviare quel volano virtuoso in grado di produrre finanze di cui i Comuni hanno tanto bisogno. Dal nostro osservatorio possiamo affermare, senza tema di smentita, che nei due Comuni vi è un rilevante serbatoio di risorse umane capace di dare un

eccellente contributo ad un simile progetto. E' necessario però tenere fuori da questo disegno tutti quei politici, di ieri e di oggi, che pur ricopren-



tra Cerveteri e Ladispoli non passa solo per il nascente Consorzio Turistico intercomunale, infatti si consolida sempre più il progetto di un sistema integrato sia per il trasporto pubblico locale che per la gestione dei rifiuti nei due ambiti comunali "Il Piano di un bando unico - afferma il sindaco di Cerveteri Pascucci - per il tpl e nettezza urbana è una realtà, infatti stiamo aspettando solo la scadenza delle convenzioni in essere per poi far procedere insieme i due Comuni".

Lettera di protesta contro i "soliti lavori di apparenza"

Riasfaltato largo Almunecar... e a duecento metri via D'Annunzio è una groviera



"Qualcuno di voi al comune mi sa spiegare il perché è stato asfaltato largo Almunecar mentre a duecento metri di distanza via Domenico D'Annunzio sprofonda ancora in buche da trincea? - si legge in una questa breve lettera firmata di denuncia - Non si

poteva approfittare per "prenderci in giro" riempiendone qualcuna? Il fatto è che noi abitanti di via D'Annunzio valiamo meno della caccia dei cani di quei padroni che fanno finta di niente e non la raccolgono mai..."

Storie vere di tombaroli - di Dario Rossi

Scavava a Natale, a capodanno e all'Epifania... poi emerse il "cinghiale calidonio" da quel maledetto settimo scalino

...E dal settimo scalino della profondissima scala, riemerse dalle viscere della terra dopo più di due millenni di buio e di silenzio, il temibile cinghiale calidonio. Come ogni anno, due settimane prima del Santo Natale, riapre i "battenti" la frascetta di Francesco Donnini, in via A.Diaz. "Da Donnini Francesco - vino bianco e rosso - recita l'insegna dove campeggia riprodotto su cartone l'inverosimile cratere di Eufonio. L'apertura della frascetta di Francesco si può considerare, ormai, uno degli eventi più "appetibili" del mio paese; infatti è attesa con impazienza dai numerosi sventori - "aficionados" scolatori del rosso - i quali sanno, per antica esperienza, della bontà particolare del "rubino" di Bacco; ma anche il "bianco", dalla limpidezza dell'ambra, è apprezzatissimo. Eh, si deve francamente ammettere che Francesco e il suo vigneto sono un connubio di passione e genialità! Anch'io non perdo occasione, in qualche pomeriggio preferenziale, insieme col mio bastardino Batone, farci il consueto, abituale "saltino": sia per l'atmosfera bacchica che, all'interno, vi regna; sia per ascoltare "storie di vita" atte a fare esperienza, o degne di essere scritte o narrate. Questi giorni che precedono il Santo Natale sono freddi piovosi. Solo a tratti, simile a timido studentino dell'ottocento, un pallido sole fa capolino tra nubi severe, grvide di pioggia... La frascetta è zeppa d'avventori. A mala a pena riesco a trovare un posto sulla panca di legno che corre a fianco del lunghissimo tavolo. Ad un angolo della cantina, un alberello di Natale scintilla le sue luci e palline colorate. Sopra il piano d'una credenza sghimbescia,

"misurini" di vetro capovolti (quartini, mezze foiette e foiette), strani esseri alieni, riflettono magicamente ombre e sfavilli. Malgrado la "crisi" che attanaglia, un'allegria ridanciana si spande tra le brune pareti di tufo vulcanico e le spirali di fumo del mezzotosciano. Ma, si sa il vino è buono... e la vita è bella! Nella tasca del mio giaccone di velluto, fa stranamente capolino - come voler essere anch'esso partecipe di quell'arcana aria d'opera d'arte figurativa - il libro di poesie "Fetes Galantes" di Paul Verlain che sicuramente non leggerò, data la vivacità e il dialogare, non intimo, degli avventori. ...Sono capitato a sedere in un "cerchio" numeroso di tombaroli: due sono di fronte a me, Elvio e Giannone; Tonio è a capo del tavolo; accanto a me, sulla sinistra, è seduto il "Ricetto", che sta "azzannando" con palese ingordigia due alte, sovrapposte fette di pane casereccio con all'interno (semberebbero squisiti!) bocconcini di carne al sugo... Ordino un quartino di rosso, e anch'io mi accingo a sbocconcellare un morbido panino farcito di "porchetta" che fraternamente divido con Batone, seduto sulle mie ginocchia, la testina arruffata sporgente al di sopra del tavolo. "Ricetto" tutto preso dai bocconcini di carne, non si è minimamente accorto che un filo di sugo gli sta con lentezza scendendo da un angolo della bocca. - "A Ricce", che carne è quella che stai assaporando con tanto gusto? - gli fa Tonio, rivolgendosi all'amico seduto alla sua destra: - "E' spezzatino di cinghiale: mia moglie, col sugo, cià condito le tagliatelle" - - "Per amor di Dio!" - ribate Tonio, improvvisamente in preda ad un tremito di agita-

zione. - "Non mi nominare il cinghiale! Sapessi che brutto ricordo ho di quell'animale...!" - Tira tre sorsate di rosso dal suo bicchiere, quindi proseguendo: - "L'anno scorso, la sera - eravamo vicino al Santo Natale - stavo "lavorando" insieme con tre compagni di scavo, nell'uliveto dei

Calabresi, nella città antica. Avevamo individuato una scala che si presagiva profondissima. Portato "a nudo" il primo scalino, niente alla luce!; al secondo, niente di niente; al terzo, si presentarono frammenti di vasi attici; al quarto, "pezzi" di tegola policromati; al quinto, "grandi

liste" di candido marmo; al sesto, ancora niente...! Molto affaticati, lasciammo il lavoro... Celammo diligentemente lo scavo con rami frondosi di "potatura" d'ulivi, con l'intento di proseguire "l'opera" la sera del giorno dopo... La notte, un vento impetuoso di tramontana calato con alteri-

gia dal nord, spazzò via la copertura provvisoria dello scavo, liberandolo completamente dall'occultamento. La mattina del giorno successivo, una "ronda" di custodi della Necropoli - proprio lì doveva capitare! - scoprì la nostra fatica". In men che non si dica fu avvertita la Soprintendenza che iniziò il proseguimento del lavoro di scavo...". Tonio frena il raccontare; ha il labbro inferiore che trema visibilmente: si vede lontano un miglio che è in preda a una forte emozione, mentre un senso di rabbia dona agli angoli degli occhi due lacrime seminasconde che sono lì, lì, per scendere. Tira di nuovo tre sorsate di rosso dal proprio bicchiere, quindi riprende: - "Io e i miei compagni eravamo giunti, scavando, a liberare dalla terra il sesto scalino...E, sapete, la pala meccanica usata dalla Soprintendenza, cosa fa emergere dal settimo scalino della profondissima scala dopo più di due millenni di buio e di silenzio...? Un cinghiale di terracotta del periodo ellenistico "dalle sette bellezze!" Un cinghiale da sembrare vero, col suo muso allungato e tozzo, i canini lunghissimi rivolti verso l'alto che spuntano fuori dalla bocca, l'ispido pelo di colore bruno-oculare al cinghiale calidonio ucciso da Ercole in una delle sue ultime fatiche...". Strabuzza gli occhi, Tonio; si muove con impazienza sulla panca di legno; tira le due ultimissime sorsate di rosso dal suo bicchiere, poi esplose: - "Chissà quanti soldi ci avrebbe "fruttato" la vendita di quell'animale bellissimo!"... Il libro di poesie che spunta dalla tasca del mio giaccone di velluto, si è placidamente addormentato.

Dario Rossi

A.S.L. **AVIS** Comunale
CERVETERI

Donazione di SANGUE

13 Gennaio 2013

CERVETERI - VIA ARMANDO DIAZ
di fronte alla **CASSA DI RISPARMIO**
Ci sarà la raccolta del **SANGUE**
SIETE INVITATI TUTTI A DONARE

DALLE ORE 8,00 ALLE ORE 11,00 (A DIGIUNO)

Venite numerosi a fare un significativo atto di umanità
e di altruismo verso i meno fortunati

AIUTATECI AD AIUTARVI

PER INFORMAZIONI
329 31 61 055

Il Presidente
Luigi Mecucci

Litorale

Raffica di furti, gli abitanti ingaggiano guardie giurate

► Svaligate anche le cantine degli agricoltori

CERVETERI

Non solo gioielli e contanti - che poi sempre più spesso non si trovano perché non ci sono - e nemmeno computer e auto, ma anche taniche di olio e di vino. I ladri ormai si attaccano a tutto e così gli abitanti delle periferie di Cerveteri si sono autotassati per ingaggiare le guardie giurate.

«Molte cantine sono state svuotate dai ladri nelle campagne a Borgo San Martino - segnala Maurizio Pantini, dell'associazione locale - ci siamo resi conto che non è facile per le forze dell'ordine e le istituzioni controllare un territorio troppo ampio. Centinaia di cittadini hanno allora siglato un accordo con gli istituti di vigilanza pagando 30 euro al mese. In via del Casalone, tanto per fare un esempio, hanno rubato persino i generi alimentari come i prosciutti appesi». Ma è "strage" di olio anche in altre località - come segnala il presidente del comitato San Martino, Luigi Bucchi - proseguendo con la frazione di Ceri. «A una famiglia - segnala un produttore di zona di vino e olio, Riccardo Ferri - i malviventi ne hanno portati via oltre 50 di litri, custoditi nei contenitori inox. È un danno grande, se si sommano tutti i raid, per gli agricoltori locali che sono stati presi di mira».

Sos lanciato poi a Campo di Mare, sempre a Cerveteri. In questi ultimi giorni almeno due i furti in altrettanti appartamenti più un tentativo andato però a vuoto.



Per timore dei furti i cittadini hanno ingaggiato guardie giurate

to. L'altro ieri i carabinieri della stazione locale hanno invece sorpreso e denunciato a piede libero una cittadina romana di 18 anni che aveva appena rubato dei cosmetici in un supermercato.

Ciò che contestano gli abitanti è la mancanza di illuminazione in alcuni quartieri. Il Comune si attiva. «Intanto abbiamo promosso un incontro ufficiale - conferma il delegato alla Sicurezza, Paolo Maracci - con il coman-

do dei carabinieri di Campo di Mare e di Cerveteri. In seguito organizzeremo un sit in a sostegno della sicurezza a cui invitiamo a partecipare tutta la popolazione. Infine entro un mese presenteremo un nuovo nucleo di volontari che opereranno in stretto contatto con la polizia municipale diretta dal comandante Tortolini».

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Provincia

Quotidiano di Civitavecchia, Santa Marinella, Fiumicino e dell'Etruria

ANNO IX - Numero 9 - euro 0,20 - Sabato 12 Gennaio 2013 - S. Antonio M. Pucci

web: www.laprovinciadivittavechia.it - e-mail: info@laprovinciadivittavechia.it

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/04) art. 1 comma 1 - Roma aut. 47/2009

ISSN 2038-4998

3 0 1 1



9 772038499002

Sabato

12 Gennaio 2013

CRONACHE DALLA PROVINCIA

1

Il titolare del distributore venne assassinato il 9 agosto 2011 per un tentativo di rapina Omicidio Cuomo, via al processo

Ieri mattina prima udienza di fronte ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise. Alla sbarra i due killer Contini e De Angelis, oltre al basista di Cerveteri Amerigo Raschielli.

di STEFANO PETTINARI

CERVETERI - È iniziato ieri mattina il processo per l'omicidio del benzinaio Mario Cuomo, assassinato il 9 agosto del 2011 da due killer che volevano rapinare il distributore Total, di cui era titolare, a Cerenova, sulla via Aurelia al Km 43.400. Ieri mattina, i giudici della prima sezione della Corte d'Assise di Roma, si sono praticamente limitati ad eseguire gli atti preliminari del processo, ammettendo le prove e le costituzioni di parte civile, rinviando poi l'udienza al prossimo 28 gennaio, quando prenderà il via concretamente la fase istruttoria con le prime audizioni dei testimoni nominati dall'accusa, rappresentata in aula dal pubblico ministero Alessandro Gentile, titolare dell'intera indagine per la procura della Repubblica di Civitavecchia.

Tra i primi testi che verranno chiamati a deporre il 28 gennaio, c'è anche Giancarlo Cuomo, figlio della vittima ed anche lui raggiunto dai proiettili sparati dai rapinatori e che lo hanno costretto oggi su una sedia a rotelle. Sarà chiamato a rivivere quei terribili momenti, quando due malviventi, Gianpaolo Contini ed Alessandro De Angelis, arrivarono qualle maledetta mattina, intorno a mezzogiorno, con l'intento di portar via l'incasso del distributore, armati di pistole. Giancarlo e Mario Cuomo si ribellarono a questo tentativo di rapina, ed allora i due spararono colpendo al volto il povero Mario Cuomo, uccidendolo, e ferendo il figlio Giancarlo, come detto rimasto disabile dopo quell'episodio.

Dopo gli spari, i due riuscirono ad arraffare una somma di poche migliaia di euro e fuggirono con lo stesso scooter con cui erano arrivati. Proprio il ritrovamento dello scooter e le indagini accurate dei carabinieri, coordinati dalla procura, riuscirono ad individuare, qualche mese dopo, la banda che aveva organizzato la rapina, a cui parteciparono anche Amerigo Raschielli, di



Cerveteri, considerato uno dei basisti del colpo, e Michelangelo Fiorani, civitavecchiese, anch'egli ritenuto un altro basista. Quest'ultimo però è deceduto nel gennaio dell'anno scorso. Giancarlo Cuomo dovrà ri-

spondere alle domande dei pm e dei legali difensori, gli avvocati Caterina Calla e Fabrizio Lungarini che difendono rispettivamente Contini e De Angelis, e dell'avvocato Ernesto Tedesco, legale del basista Raschielli.



Ladispoli. Il Consiglio comunale sul Castello di S. Severa: “Deve essere un bene pubblico”

“Ci impegneremo affinché sia istituito al più presto un tavolo di lavoro “tecnico – politico” tra Regione, Provincia e Comuni del Circuito Tolfetano – Braccianese – Cerite per affrontare le problematiche relative alla d’“Ci impegneremo affinché sia istituito al più presto un tavolo di lavoro “tecnico – politico” tra Regione, Provincia e Comuni del Circuito Tolfetano – Braccianese – Cerite per affrontare le problematiche relative alla definizione del futuro del Castello di Santa Severa in modo chiaro e condiviso”. Con queste parole il sindaco di Ladispoli, Crescenzo Paliotta, ha annunciato che il Consiglio comunale della città balneare ha approvato all’unanimità una mozione sull’utilizzo pubblico del complesso monumentale i cui lavori di ristrutturazione da parte della Provincia di Roma sono terminati da poco . “Con questo atto ufficiale – ha proseguito Paliotta – ci impegniamo a sostenere le iniziative già approvate dal Consiglio Provinciale di Roma e dal Consiglio Comunale di Santa Marinella e le proposte portate avanti da numerose associazioni del territorio. Il Castello di Santa Severa e l’area archeologica di Pyrgi costituiscono un patrimonio storico archeologico e monumentale di straordinaria importanza per il litorale nord di Roma e l’intero territorio provinciale e regionale. Durante i lavori di restauro sono stati svolti anche importanti scavi archeologici, sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologica per l’Etruria Meridionale, che hanno portato, tra l’altro, alla straordinaria scoperta della chiesa paleocristiana di Santa Severa nel cortile della piazza della Rocca. E’ fondamentale, quindi, soprattutto nell’ottica del circuito turistico – culturale, storico e archeologico che il comune di Ladispoli tra l’altro vuole portare avanti, che questo complesso sia pubblico. Creare un sistema turistico che riesca a trattenere nel comprensorio l’imponente flusso turistico delle navi da crociera e il turismo della Capitale porterebbe enormi benefici nel nostro comprensorio. Proprio per questo motivo il Consiglio comunale di Ladispoli promuoverà, con la Provincia di Roma, la Regione Lazio ed i Comuni limitrofi, il circuito turistico – culturale, storico e archeologico di appartenenza, compreso tra i siti Unesco di Cerveteri e Tarquinia, del quale la Riserva naturale di Macchiatonda, l’area archeologica di Pirgy e il Castello di Santa Severa costituiscono elemento di pregio ed unicità”. “Proprio per queste motivazioni – ha concluso Paliotta – ci impegneremo a chiedere alla Regione Lazio dei fondi per la promozione del Circuito turistico e per la valorizzazione dei tesori presenti nel nostro comprensorio e la destinazione del complesso monumentale del Castello di Santa Severa a bene di notevole ed esclusivo interesse pubblico”. efinizione del futuro del Castello di Santa Severa in modo chiaro e condiviso”. Con queste parole il sindaco di Ladispoli, Crescenzo Paliotta, ha annunciato che il Consiglio comunale della città balneare ha approvato all’unanimità una mozione sull’utilizzo pubblico del complesso monumentale i cui lavori di ristrutturazione da parte della Provincia di Roma sono terminati da poco . “Con questo atto ufficiale – ha proseguito Paliotta – ci impegniamo a sostenere le iniziative già approvate dal Consiglio Provinciale di Roma e dal Consiglio Comunale di Santa Marinella e le proposte portate avanti da numerose associazioni del territorio. Il Castello di Santa Severa e l’area archeologica di Pyrgi costituiscono un patrimonio storico archeologico e monumentale di straordinaria importanza per il litorale nord di Roma e l’intero territorio provinciale e regionale. Durante i lavori di restauro sono stati svolti anche importanti scavi archeologici, sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologica per l’Etruria Meridionale, che hanno portato, tra l’altro, alla straordinaria scoperta della chiesa paleocristiana di Santa Severa nel cortile della piazza della Rocca. E’ fondamentale, quindi, soprattutto nell’ottica del circuito turistico – culturale, storico e archeologico che il comune di Ladispoli tra l’altro vuole portare avanti, che questo complesso sia pubblico. Creare un sistema turistico che riesca a trattenere nel comprensorio l’imponente flusso turistico delle navi da crociera e il turismo della Capitale porterebbe enormi benefici nel nostro comprensorio. Proprio per questo motivo il Consiglio comunale di Ladispoli promuoverà, con la Provincia di Roma, la Regione Lazio ed i Comuni limitrofi, il circuito turistico – culturale, storico e archeologico di appartenenza, compreso tra i siti Unesco di Cerveteri e Tarquinia, del quale la Riserva naturale di Macchiatonda, l’area archeologica di Pirgy e il Castello di Santa Severa costituiscono elemento di pregio ed unicità”. “Proprio per queste motivazioni – ha concluso Paliotta – ci impegneremo a chiedere alla Regione Lazio dei fondi per la promozione del Circuito turistico e per la valorizzazione dei tesori presenti nel nostro comprensorio e la destinazione del complesso monumentale del Castello di Santa Severa a bene di notevole ed esclusivo interesse pubblico”.

Il Lazio dichiara guerra ai rifiuti di Roma

Le province di Latina, Frosinone e Viterbo contro il decreto Clini
«Da noi non c'è spazio». Pronti ricorsi al Tar e alla commissione Ue

Dario Martini
d.martini@tempo.it

Fino alla settimana scorsa a protestare erano solo i cittadini della Valle Galeria, dove si trova la discarica di Malagrotta, la più grande d'Europa. Erano sostenuti dal sindaco di Roma Alemanno, dal presidente della Provincia Zingaretti e dalla governatrice Polverini che si sono battuti contro l'apertura di un altro sito a Monti dell'Ortaccio, sempre nella stessa zona. Adesso la rivolta si è spostata nelle altre province del Lazio. L'allarme rifiuti è arrivato a Frosinone, Viterbo e Latina. Amministratori e cittadini sono pronti ad alzare le barricate pur di evitare l'arrivo della «monnezza» romana. Hanno tutti un nemico comune. È il

ministro Clini, «colpevole» di voler portare parte dei rifiuti romani nei loro impianti di trattamento. Con la paura che possano addirittura finire in discarica. «Ogni provincia deve essere autosufficiente, non vogliamo pagare le inadempienze di Roma. Nei nostri impianti non c'è spazio». Sindaci e presidenti di Provincia hanno già sottoscritto tre documenti unitari in cui respingono al mittente il «decreto Clini». Il provvedimento del Ministro prevede l'arrivo di migliaia di tonnellate di rifiuti in queste tre province del Lazio. Ma Frosinone, Latina e Viterbo si ribellano, e annunciano una raffica di azioni per bloccare il piano. Prima di tutto faranno ricorso al Tar. Poi, chiederanno all'Unione europea di aprire un'altra procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia con riferimento spe-

cifico alla gestione dei rifiuti nel Lazio. Infine, c'è da scommetterci, sarà la volta dei cittadini pronti a scendere in piazza capeggiati dagli amministratori locali. Uno scenario di logoramento che contribuirà a prolungare l'emergenza in cui versa la Capitale. Il ministro Clini ha presentato il decreto proprio per evitare questo scenario: per impedire che i rifiuti di Roma vengano portati in Olanda e per scongiurare un'altra procedura d'infrazione da parte della Commissione europea. L'ultima era stata chiusa nel giugno scorso. I commissari avevano ritenuto che il piano rifiuti approvato dalla Regione Lazio a gennaio fornisse le rassicurazioni necessarie. Peccato che tre giorni fa è arrivata una sentenza del Tar che demolisce proprio il piano regionale. Uno scontro senza fine.



Cusani (Latina)

«Il Ministro dovrebbe saperlo
Così ci manda in emergenza»



Cusani
Perché Clini,
che è di
Latina, non è
interventato
quando era
direttore del
Ministero?

Armando Cusani ha già vinto la prima battaglia contro il piano rifiuti del Lazio. Adesso, il presidente della Provincia di Latina è pronto a vincere il secondo round contro il decreto Clini. Insieme a tutti i sindaci, ha sottoscritto un documento di «assoluta contrarietà a far diventare Latina la pattumiera del Lazio».

Eppure, secondo il Ministro, i due impianti di Castelforte e Aprilia, possono accogliere più di 80mila tonnellate di rifiuti all'anno.

«Dobbiamo contare anche l'altro di Aprilia, quello di Cisterna e i due di Borgo Montello, tutti in corso di autorizzazione. In totale dovrebbero arrivare 578.000 tonnellate di rifiuti calcolati su presunte capacità annue che non ci sono».

Voi avete altri dati?

«Prima che venisse emanato il decreto, avevamo chiarito che non avevano ulteriore capacità residua. Adesso abbiamo fatto una valutazione dettagliata che lo conferma. Inverremo una lettera con i dati esatti al commissario Sottile».

Il ministro Clini è di Latina. Possibile che non conosca la realtà da cui proviene?

«È lo stesso interrogativo che mi sono posto io quando mi ha illustrato il decreto. Dovrebbe sapere che l'impiantistica non è sufficiente, andremmo in piena emergenza».

Come vi opporrete?

«Clini ha avuto un atteggiamento dirigista. Perché non è mai intervenuto quando era direttore generale del Ministero? Faremo ricorso al Tar e un esposto alla commissione europea».

Perché tirerete in ballo l'Europa?

«Il decreto fonda la sua azione sul piano regionale, bocciato dal Tar. È un piano che si basa su dati sbagliati e che viola il principio di autosufficienza di ogni provincia».

Dac. Mac.

Patrizi (Frosinone)

«I dati sui nostri impianti
sono completamente sbagliati»



Patrizi
L'impianto
di Colfelice è
già a regime
mentre
quello
di Paliano
non è pronto

Giuseppe Patrizi è diventato presidente "facente funzioni" della provincia di Frosinone da appena un giorno. Ma ha già chiaro come trattare il "dossier rifiuti": ricorso al Tar se il commissario per l'emergenza rifiuti dovesse inviare l'immondizia della Capitale a Frosinone. Il ministro Clini ha già ricevuto il documento sottoscritto da 60 sindaci su 91 in cui si dichiara la «ferma volontà di respingere il decreto».

I dati del Ministero dicono che nei due impianti di Colfelice e Paliano possono essere trattati circa 250mila tonnellate di rifiuti in più all'anno. Di posto ne avete...

«Non è quanto risulta a noi. Sono dati sbagliati. Innanzitutto dobbiamo dire che l'impianto di trattamento di Colfelice è praticamente quasi a regime. Quello di Paliano, invece, non è nemmeno pronto».

Se i rifiuti venissero solo trattati e non finissero in discarica, voi sareste favorevoli ad accoglierli?

«Il decreto non specifica dove dovrebbero essere portati una volta trattati. Resta comunque il fatto che non c'è spazio per accogliere quella quantità di immondizia. È assurdo che in provincia di Frosinone debba essere portato il 30 per cento dei rifiuti di Roma, con una capacità impiantistica maggiore della nostra».

Cosa farete adesso?

«Ci aspettiamo che il Ministro ci risponda e che ritorni sulle sue posizioni. Altrimenti, abbiamo già deciso di ricorrere ai giudici amministrativi, così come faranno anche Viterbo e Latina».

Siete mai stati interpellati prima dell'emanazione del decreto?

«Prima di me c'era il presidente Iannarilli (stè dimesso per candidarsi in Regione, ndr). Mi ha detto che non è mai stato consultato».

D.M.

Meroi (Viterbo)

«Non ci hanno interpellato
Da noi già l'immondizia di Rieti»



Meroi
Prima di tutto
dovrebbero
far funziona-
re al massi-
mo gli
impianti
di Roma

Marcello Meroi è convinto che il decreto Clini non potrà passare. «Siamo pronti a presentare ricorso al Tar». Il presidente della Provincia di Viterbo è già sulle barricate. «Abbiamo sottoscritto un documento unitario con tutti i sindaci del territorio in cui chiediamo al Ministro di rivedere le sue valutazioni».

Secondo il decreto, l'impianto di Casale Buzzi può trattare 23.350 tonnellate di rifiuti in più all'anno.

«Stiamo verificando in modo dettagliato l'attuale quantitativo conferibile di rifiuti. Resta il fatto che noi a Viterbo trattiamo già i rifiuti di Rieti che arrivano qui come "tal quale". Ma il problema è che questo decreto lascia dei punti irrisolti».

Quali?

«Non sono indicati tempi certi e, soprattutto, non viene specificato cosa debba accadere ai rifiuti una volta che sono stati trattati. A regola, dovrebbero tornare a Malagrotta. Ma nel decreto non c'è scritto. Il rischio è che poi finiscano in discarica a Viterbo».

Se la parte residua tornasse a Roma, lei sarebbe d'accordo?

«In quel caso ne potremmo parlare. Però vanno indicati in modo chiaro i tempi dell'emergenza. Inoltre, prima dovrebbero essere portati nei quattro impianti di trattamento di Roma che funzionano con una percentuale molto ridotta».

Siete stati consultati dal Ministro o dal Commissario prima dell'emanazione del decreto?

«Non ci avevano nemmeno convocato. Solo due giorni prima, quando abbiamo chiesto il motivo di questa dimenticanza, ci hanno chiamato. Il documento era già pronto. Non abbiamo nemmeno potuto discuterne».

D.M.

Piano Rifiuti, Legambiente: “Gravissime questioni poste da sentenza TAR”

“Sono gravissime le questioni poste dalla sentenza del TAR che ha cancellato il piano rifiuti della Regione Lazio, vere e proprie accuse che confermano quanto Legambiente e i comitati hanno sempre affermato circa l’inaffidabilità del documento, il prossimo governo regionale dovrà rifare il piano – afferma Cristiana Avenali, direttrice di Legambiente Lazio -. Abbiamo letto con attenzione le decine di pagine della sentenza e in sostanza ne emerge che la Regione Lazio ha inserito nel documento di pianificazione il cosiddetto ‘scenario di controllo’, il piano B come Legambiente lo ha sempre chiamato, basato sul conferimento in discarica piuttosto che sull’incremento della differenziata, sul pretrattamento e sul recupero dei rifiuti. Ipotesi in netto contrasto con la normativa europea e nazionale, che rendono il Piano del tutto inaffidabile, tanto da prevedere in caso di mancata realizzazione dello ‘scenario di piano’, l’incremento delle volumetrie delle discariche da 828.423 metri cubi nel 2013 a ben 6.859.956 metri cubi nel 2017, per garantire l’autosufficienza regionale. Il Piano Rifiuti della Regione Lazio è illegittimo e quindi è annullato, andrà riscritto dal prossimo governo regionale tenendo conto dei giusti obblighi di legge, su riduzione, riuso e differenziata.”